

IL MONITORAGGIO**La trasparenza
«invisibile» della Pa**

Solo il 20% dei siti della pubblica amministrazione è pienamente trasparente. In pratica solo un'amministrazione su cinque pubblica online tutti i dati sui pagamenti, sui compensi a politici e amministratori, sulle consulenze e sulle società partecipate. A distanza di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto 33/2013 sulla trasparenza sono ancora

molte gli enti non in linea, secondo il monitoraggio della «Bussola della trasparenza» curata dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Ferma a zero, a esempio, la metà dei Comuni, in fase di assestamento il 70% delle Province. Alla vigilia delle sanzioni pecuniarie, poi, i redditi dei politici sono online solo nel 35% degli enti.

Uva ▶ pagina 16

Enti pubblici. A sei mesi dall'avvio primo monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione dei dati

Trasparenza Pa ferma al 20%

Adeguati solo 2.200 siti - Comuni in regola per metà

Valeria Uva

La pubblica amministrazione non è ancora una casa di vetro. Anzi, la strada rimane lunga. A distanza di sei mesi dal decreto trasparenza (Dlgs 33/2013) e alla vigilia delle prime pesanti sanzioni anche pecuniarie, solo il 20% dei siti pubblici (2.202 su un totale di 11.191) è perfettamente in regola e pubblica online tutte le informazioni (ben 66) richieste in nome della trasparenza.

Il dato emerge dal primo monitoraggio sull'attuazione del decreto in vigore dal 20 aprile scorso realizzato dalla "Bussola della trasparenza", lo strumento operativo del Dipartimento della Funzione pubblica, che compie una rilevazione automatica sulle sezioni «Amministrazione trasparente» di oltre 10 mila enti pubblici.

Il traguardo è quello di una amministrazione senza segreti per i cittadini, che aggiorna «in modo tempestivo» e in formato rielaborabile tutte le informazioni, comprese quelle sui redditi degli amministratori, sui compensi ai dirigenti, ai consulenti e agli amministratori, sulle modalità per accedere agli uffici, sui bandi di gara e sugli enti vigilati

e le società partecipate.

Ma a raggiungere la meta finora sono in pochi: la classifica della «Bussola» vede al primo posto solo tre ministeri su 12 (si veda la tabella a fianco), 33 Province su 107, 1.970 Comuni sugli 8 mila monitorati. Gli altri arrancano: chi sta costruendo giorno per giorno la piramide delle informazioni, chi in questi sei mesi è rimasto al palo, chi come il Miur sta aggiornando il vecchio sito.

Per esempio sono oltre 3.400 i Comuni fermi a zero nell'attuazione (compresi quelli che non hanno travasato i vecchi contenuti della sezione «Trasparenza, valutazione e merito» nella nuova «Amministrazione trasparente»). Una cifra sconcertante, che la grande mole di adempimenti richiesta dal decreto può spiegare solo in parte. E sui ritardatari ora incombe la minaccia di nuove sanzioni.

I costi della politica

A breve, cioè il 17 ottobre, 180 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 33, scatteranno le pesanti sanzioni specifiche per i politici che "dimenticano" di pubblicare sul sito la propria situazione patrimoniale e i compensi: multe da 500 a 10 mila

euro, che dovrebbero essere comminate dall'ente stesso.

Ma il velo sui costi della politica è caduto finora in 35 amministrazioni su 100 (si veda la tabella a fianco). La medaglia d'oro va agli enti del Piemonte, adeguati per oltre la metà, con il Comune di Torino, tra gli altri, che già dal 2010 vanta un'anagrafe dettagliata degli eletti, mentre l'ultimo posto appartiene al Trentino Alto Adige, che però grazie all'autonomia può trovare formule diverse di adempimento di questa legge che resta comunque «principio fondamentale» per tutti.

I Comuni

Più attenzione alla trasparenza da parte dei grandi Comuni capoluogo di Regione. In cinque raggiungono il punteggio pieno. Ricco e articolato ad esempio il menu di Venezia, che è tra le prime ad aver pubblicato persino i rendiconti dei gruppi consiliari. Di fatto anche Milano è a posto (manca solo la sezione «altri contenuti»).

In buona posizione anche Roma, sebbene le informazioni su redditi e compensi siano ancora quelle della giunta Alemanno. Aosta, solo formalmente a zero, in realtà sta aggiornando la vecchia sezione «Trasparenza»,

mentre Catanzaro non ha ancora fornito i contenuti.

I pericoli

Sono tante però le amministrazioni che hanno semplicemente adeguato la struttura formale dei siti al nuovo "albero" del decreto 33, inserendo i titoli richiesti, ma non i contenuti. Ad esempio il ministero della Difesa risulta al 100% in regola ma ha la sezione "bandi" e quella sugli immobili in aggiornamento. Anche il Comune di Potenza prevede, ma non riempie ancora, la casella dei compensi dei politici.

Mancanze che non vengono rilevate dalla Bussola, che legge in modo automatico le decine di migliaia di siti (solo quelli con la sezione «Amministrazione trasparente»), ma non può spingersi a valutarne il contenuto. Un limite che dalla Funzione pubblica vogliono ora arginare, con la collaborazione dei cittadini. «Abbiamo inserito la possibilità di dare un giudizio sui siti partendo dalla Bussola - spiega Davide D'Amico, l'ingegnere del Dipartimento che segue da vicino il progetto - immediatamente visibile a tutti anche tramite i social network. Contiamo molto sul coinvolgimento dei cittadini per far decollare il rating».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una fotografia in chiaroscuro

REDDITI E PATRIMONI DEGLI ELETTI

Siti che hanno adempiuto all'obbligo di pubblicazione

Regione	Siti in regola	% su totale
1 Lombardia	787	41
2 Piemonte	769	54
3 Veneto	357	43
4 Sardegna (1)	231	45
5 Campania	224	25
6 Emilia R.	219	38
7 Toscana	174	37
8 Lazio	169	25
9 Friuli V.G. (1)	142	49
10 Sicilia (1)	138	20
11 Marche	136	41
12 Puglia	130	27
13 Abruzzo	116	30
14 Calabria	99	19
15 Liguria	89	31
16 Molise	59	34
17 Umbria	35	21
18 Valle d'Aosta (1)	31	36
19 Basilicata	30	16
20 Trentino A. A. (1)	12	3
Totale	3.947	35

I COMUNI CAPOLUOGO E LA TRASPARENZA

Percentuale di adempimento

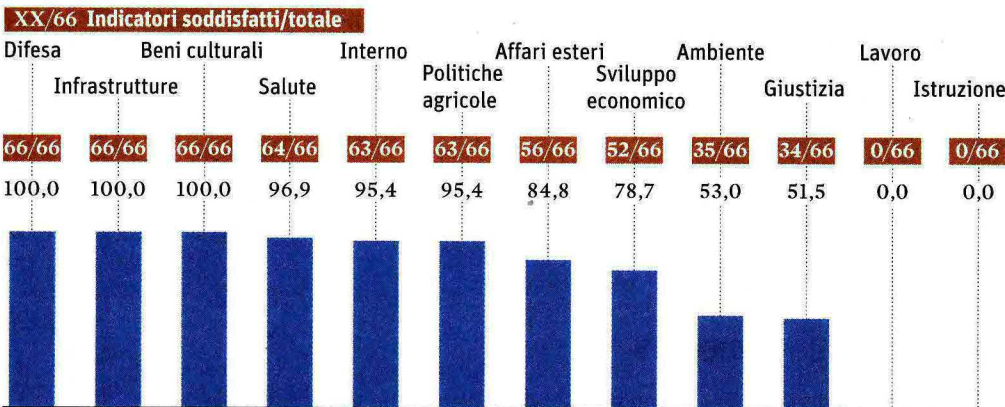
Capoluogo	% adempimento
1 Campobasso (2)	100
Napoli (2)	100
Potenza (2)	100
Torino	100
Venezia	100
2 Milano	98
3 Palermo (2)	97
4 Roma (2)	94
5 Perugia (2)	91
6 Genova	89
7 Firenze	78
8 Bologna	77
9 L'Aquila	75
10 Cagliari	71
11 Trento	46
12 Trieste	5
13 Ancona	3
14 Aosta (3)	0
Catanzaro	0

Note: (1) Le Regioni a statuto speciale possono individuare forme e modalità proprie di applicazione del decreto; (2) il sito presenta alcuni contenuti vuoti o in manutenzione conteggiati ai fini dell'adempimento; (3) informazioni aggiornate si trovano nella vecchia sezione «Trasparenza» non rilevata dalla Bussola

Fonte: Bussola della trasparenza

IL TERMOMETRO DEI MINISTERI

Classifica delle amministrazioni in base alla percentuale di indicatori di trasparenza soddisfatti



Fonte: Bussola della trasparenza (dati aggiornati al 5 ottobre 2013)

I NUMERI

3.400

Comuni fermi

Circa la metà degli oltre 8mila Comuni italiani risulta non avere ancora adeguato il proprio sito alle nuove disposizioni sulla trasparenza dettate dal Dlgs 33/2013, in vigore da sei mesi. Secondo il monitoraggio della "Bussola della trasparenza", per questi Comuni nessuno dei 66 indicatori è al momento soddisfatto

30%

Province adeguate

Sono 33 su 107 le amministrazioni provinciali risultate pienamente adeguate al monitoraggio sulla trasparenza

10mila euro

Sanzione per i politici

Da giovedì 17 ottobre i politici che non rendono noti compensi, reddito e situazione patrimoniale rischiano una sanzione che va dai 500 ai diecimila euro massimi. Deve essere un regolamento interno all'ente a decidere come e a chi spetta comminarla

